

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 4

24 Gennaio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50



PATRICIA ELLYS

grande speranza della Warner Bros. che ha già meritato il nome di "Venere 1934".

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Capitan Fracassa. Mio caro, la differenza c'è. Posso incoraggiare chiunque a tentare la carriera di capitano di marina, perché suppongo che i posti di capitano di marina siano migliaia; ma di attori cinematografici, chi ne ha bisogno? Le Case italiane allestiscono un film in un mese; in che modo potrebbero preparare un attore nuovo? Il fatto che tutti i nomi nuovi della cinematografia italiana siano vecchi nomi del teatro ti dice quanta voglia hanno di esperimenti i registi e gli industriali. Dunque non fatti illusioni e continua a comandare il tuo veliero; là sul Mar Nero le notti sono dolci e nulla ricorda al navigante l'ingegno di Righelli, la grazia di Diomira Iacobini, o la fantasia del soggetto di « Lisetta ».

Gumbe da sci - Napoli. Ti sei abbonata al giornale per merito di questa rubrica? Oh se l'editore lo sapesse! Non tentare di descrivere Napoli a me che ci son nato. Sugli sci non ho opinioni precise; sento che mi piacerebbe molto sciatore, ma non sulla neve, che non garantisce al principiante nessuna stabilità e che, se devo credere a quel che mi dicono, non raggiunge quasi mai la temperatura di 20 gradi sopra zero, da me preferita sin dalla più tenera età.

Udurreo. A 15 anni sei di un pessimismo sconcertante? Quando tuo padre ti nasconde il triclo, suppongo. D'accordo sulla Helin.

Non prender moglie che ti conviene. Non si è ristampata, ch'io sappia. Interpreti di « Padre » erano Warner e Nils Asther. Mi dispiace, ma la mia Adelaide non accetta fatti da scono sciuti; dopo tutti i rimpianti che ha visto sorgere in me a causa del tuo pseudonimo, credo, inoltre, che le piacerebbe vederti perire in un naufragio.

Io la penso così. Pensala come ti pare, ma scrivila con un po' più di spazio fra riga e riga. Non è possibile che io ti sia apparso in sogno per dirti con voce cupa « Faccia di me il suo consigliere »; nei sogni io mi preoccupo solamente di evitare qualunque occupazione intellettuale e tutt'al più ti avrei chiesto un posto di autista. Naturale che baci reali non ne rifiuterei; dandomi al giornalismo rinunzierai definitivamente a diventare San Francesco. Il corteggiatore importuno, se proprio non credi di segnalare ai tuoi genitori, raccomandalo alle cure di una guardia.

Un avvocato. Marinetti: R. Accademia d'Italia, Roma; Lucio D'Ambrà, Via Crescenzo 38, Roma; Lucio Ridenti, Gazzetta del Popolo, Torino; Bruno Corra, Varese; Salvatore Gotta, Ivrea. Prego.

Lo sfortunato - Venezia. Mi pare che non ci sia nulla di male a fidanzarsi con una ragazza che ha già avuto un fidanzato, purché ella non sia stata per lui più di una fidanzata. Io diffiderei maggiormente di una ragazza che non avesse mai avuto fidanzati; bisogna anche pensare che un fidanzato esclude le avventure, le quali sono il peggior corredo di una fanciulla. C'è la gelosia del passato, d'accordo; ma allora coloro che sposano le vedove?

39. Quante cartoline, mi mandi. Si vede che non puoi vedere un francobollo senza pensare a me, purché tu non abbia un cospicuo patrimonio di cartoline e insieme la certezza di morire senza eredi.

Dino. Come indirizzo basta Roma. L'attuale direttore generale della Cines è il comm. Oliva.

Capitan Fracassa. Le risposte tardano perché le lettere che ricevo sono molte. Nulla da fare con la mia cara Ada; troppo ella mi ama e troppo teme le mie collere che squassano come le bufe dei tropici. (Chi non è mai stato al tropico, e vuole egualmente gustarsi il paragone, si trovi una bufera altrove). Grazie degli auguri di buon Natale; li ho avuti con ritardo, ecco perché il mio Natale avrebbe potuto essere migliore.

Luigina e Cornelia. Greta Garbo ormai non fa più un film senza avvertire che è l'ultimo e che poi se ritornerà per sempre in Svezia; dunque niente paura e accidenti ai suoi agenti di pubblicità. Solo gli agenti di pubblicità delle Case cinematografiche sono capaci di dimostrarmi che esistono mille modi di fare di una grande attrice una goffa, sciocca e antipatica donna.

Una lettrice. Per favore, scrivi direttamente all'amministrazione. Se ne parlo io cederanno che sia tutto un pretesto per attaccare discorso e poi chiedere un anticipo di stipendio.

Marchitillo - Salerno. Tedesca, 18 anni, ignora l'attuale indirizzo.

Creoletta. Grazie degli auguri che mi rivolgi con la « fedeltà della vecchia carabina ». Te li ricambio a mano armata, e con molto piacere.

Mitai Douca. Presto, credo. La biografia di Lillian Harvey uscirà quest'anno. No, la vostra simpatia non mi darà alla testa, anche se in una vita anteriore fu un bastone in mano a un nemico ereditario della mia famiglia.

Franco di nome e di fatti. Cines: Via Veio 51, Roma. Poiché sei sicuro che il tuo ferreo carattere ti farà realizzare qualunque cosa ti proponga, non vedo perché non ti proponi di diventare miliardario, invece che attore cinematografico. Fra una cosa e l'altra, vedi di farci scappare la licenza ginnasiale, così utile per annotare correttamente i propri propositi.

Un lettore. Grazie della simpatia. E le idee in comune, che piacere; le idee sono forse la sola cosa che gli uomini dividano volentieri, non trovi?

cola ignorante, non credo ve ne sia uno migliore; solo non capisco perché vorresti che io avessi capelli e baffi bianchi: sei forse fabbricante di qualche miracolosa tintura?

Giogiolo - Bari. Come mi attirano le donne? Non c'è male, grazie.

Katia. Senti di poter vivere un film? Bisogna vedere se poi il film potrebbe vivere. Alla Cines accoglieranno le tue fotografie con selvagge danze di giubilo; poi, stanchi, andranno a letto felici.

Bruno Offenenghere. No, a 14 anni è troppo presto per « dar confidenza ai giovani ». Sempre in linea confidenziale ti posso anche dire che è pericoloso.

Luna bruna - Roma. No, « Paprika » non mi è piaciuto. Riconosco però che molto pubblico si divertiva; e anche mentre si proiettava « Lisetta » ho udito ridere. Erano risate nervose, isteriche, di gente che gioisce per non pensare e per non uccidere. Senza dubbio la colpa è dei produttori;

Fior di loto. No, non rido di te; però non ti capisco.

Ric e Ric - Milano. 30 anni.

Ammiratrice di G. Pashieri. Sì, un brutto film. D'accordo sull'artista. Per ora ella non lavora.

Dolores - Roma. 32 anni entrambi.

L'abbonato inquieto. Non ho ben capito che cosa desideri. A quel che intuisco dovrei consigliarti se darsi o no al cinematografo; ma evitare assolutamente di dissuaderti dall'idea di darti al cinematografo. Senz'altro, ma vorrei che nei consigli mi fosse riservata una certa indipendenza. E poi tu parli di dedicarti all'arte come se avessi sul tavolo dieci scritture a cui non mancasse che la tua firma. In tal caso ammetto che una esitazione potrebbe riuscire fatale: o a te o agli indifferenti le dieci scritture.

Ronald Colman. Ci occupiamo poco di Vidua Blanck perché attualmente ella lavora pochissimo. Il nostro giornale è in questa settimana anche un bollettino sicuro dell'attività dei divi.

A. P. G. Ho già avuto occasione di dire che gli attori non sono che strumenti in mano al regista; bravo il regista, bravi gli attori e bello il film.

Damiani Antonio. Eccolo accennato. Per avere il Calendario del 1934 aggiunga alle 11 lire, altre 5 lire.

For ever Marlene. La Dietrich è una grande attrice astrazione fatta dello suo garbo. Della Springhetti ti dirò che trovandola una mora che mediocre attrice, neppure le sue gambe hanno lasciato tracce durevoli nella mia sensibilità. Insomma, lasciatemi dire che mostrare la gamba è facile mentre l'arte è difficile.

Melina. Delle grandi tavole fotografiche nella moda le troverai nelle pagine di « lei », il brillante settimanale femminile che ha appena iniziato il nuovo, affascinante romanzo di Carola Prosperi: « Il secondo amore ». « lei » costa solo 50 cent. in tutte le edicole.

Jerry Francis. Ignora l'attuale indirizzo di Sandra Ravel; manda presso la Cines, che farà proseguire. A Brigitte Helm indirizza presso la Ufa a Berlino.

W. John-Greta. Quelli di Appelius sono libri di viaggi; se gusti il genere è probabile che ti possano piacere. Per avere *La signora di mani*, manda cinque lire, anche in francobolli, all'Amministrazione. Grazie degli auguri, che ricambio moltiplicati per tre. Di più non posso altrimenti in famiglia si impressionerebbero.

Fiorange. Sì, ti permetto di trattarmi come un compagno di scuola, purché tu non dia la colpa a me dei tuoi pessimi voti. Certo che io sono bello quanto sono spiritoso; di più non potrei per non interrompere la circolazione stradale. Posso inoltre assicurarti che non ho adipe: non esistono giornalisti obesi, forse grazie alle proprietà dimagranti degli editori. Diritto qualche cosa che ti faccia ridere? Dovrei descriverti mia zia Cristina o almeno il suo ultimo cappello; ma è meglio farne a meno, desidero sapere, un giorno, come è fatta una cartella di Consolidato.

Egoism. Del corso cinematografico dell'Accademia di Santa Cecilia, in sostanza che, come iscrizioni, è chiuso.

X lettore affezionato. Avrai letto che « Novel la-Film » bandisce un concorso per una attrice; un po' di pazienza e chi sa che non si presentino buone occasioni anche per gli attori. E anche allora si vedrà come ho ragione io: per un fortunato, spesso delusi.

Rend Clair. A Hilda Springhetti puoi scrivere presso la Cines, che farà proseguire. Indirizzo di Enrico Roma: Via della Sila 31, Milano. Rend Clair mi sembra un regista di molto talento, benché il suo ultimo film non mi sia molto piaciuto.

C. C. C. - Genova. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti. Ma non credo che la descrizione del tuo entusiasmo interesserà molto Norma Shearer; forse avrà più successo con la descrizione di una burocrazia nel lago di Como. Ne ho io una usata, che ti potrai ordire per poche centinaia di lire. Sarai curioso di sapere perché le lettere che mi scrivi le parli a copiale (come deduco dal caratteristico indurimento della carta); francamente l'importanza di tali lettere come documento mi sfugge.

Devote lettrici di C. I. Sull'argomento che ti interessa daremo presto un articolo. Grazie della simpatia. Simpatie e vicinanza, non ho bisogno d'altro per conservarmi sano.

Il Super Revisione

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, eccetera, ecc. e verruche, lentiggini, ecc.

DEPILAZIONI DEFINITIVE

Dr. G. RIVA, diplomato in Chirurgia Estetica, a Parigi, già della Clinica di Parigi e Berlino. Riconosciuto ufficialmente nel nuovo gabinetto in Via G. Verdi 74. Informa: contro L. 1 Francini.

La fuga di Benvenuto Cellini da Castel Sant'Angelo

Benvenuto Cellini e Papa Clemente VII. Un artista famoso e un potente temuto. Due temperamenti estroici e irascibili, che ad un tratto vengono ad urto. L'artista non prega, ma finisce nelle segrete di Castel Sant'Angelo, di dove riuscirà tuttavia a fuggire. Eccolo in Francia, con Arcano, l'allievo prediletto. Avventure, amori, guaiacone accompagnano la nuova vita del magnifico artista. Gli episodi si succedono vivi e attraenti come in un film. Alessandro Dumas è l'autore di questo prodigio. Di « Arcano » e « Le due Diane » — romanzi con i quali si inizia la collana dei grandi romanzi storici illustrati del Dumas — è uscita ora la prima dispensa, con illustrazioni di Gustavino e Ingegnoli. Una dispensa cent. 50.

Pierino M. - Spinazzola. I film in cui Brigitte Helm ha più reso sono quelli diretti da Pabst. Se sei attore drammatico non ti consiglio di tentare il cinema; meglio attore drammatico a Spinazzola che postulante sfortunato alla Cines. Fotografia di aspiranti non ne pubblichiamo, neppure come angolo umoristico del giornale.

Piccola ignorante fiorentina. Sì, ho scritto un libro, ma non posso nominarlo qui. Secondo la maggioranza dei miei cari colleghi farei meglio a non nominarlo in nessun luogo e per nessuna ragione; ma io non sempre li accontento perché la loro buona salute mi interessa relativamente. Quanto al tuo modo di vivere, pie-

ma, signora Merlini, quando pensate di rinnovare il vostro repertorio di smorfiette? Sappiamo ormai a memoria come ammiccate con le lunghe ciglia, come ancheggiate col breve passo, come sgranate le argentine riss; potete fare qualche altra cosa per noi? Non so dove si trovi Leda Gys; per il cinema è in archivio.

Senza diritto d'amare. Quello che mi descrivi non è argomento da trattare in una rubrica. Mi pare però che il meglio che tu possa fare è di isolarti, distraendoti con le letture, con gli sport, allontanandoti dall'idea di allontanarti dal fatto. E perché non consultare un medico, un buon fisiologo?



Il vecchio motto: "Il futuro è il mio alleato" si addice perfettamente alla

DIADERMINA

CREMA PER LA PELLE

Ogni anno che passa aumenta i benefici personali che si traggono dal suo uso e accresce il numero di quanti la cercano e la apprezzano.

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Qualche cosa di meglio e di più:

Glaxo

"Cresce bambini robusti."

finanche di mangiargli mucchi di dollari e di piantarlo lì. A Charlie preferisco ancora Charlie.

Nelle ore d'ombra, per la via solitaria della Mecca del cinema, s'incontra una creatura che va sola, ammantellata e sdegnosa. Si capisce subito ch'è Greta Garbo. Assume la posa d'irriconscibile per essere meglio riconosciuta.

E a volte rincasa stanca, irritata, delusa, esclamando:

— Puh! Neanche un giornalista, oggi!

incassi (teniamo, però, che con gli ultimissimi film il nostro Buster abbia visto calare le sue percentuali).

— Oh, vedi là, quella piccolina come si dimena. Ha un sorriso fotogenico come le sue gambe che ricordano quelle di Elizabeth Young.

— E Lillian Harvey... Da quando feci un enorme successo con la sua passeggiata nel Congresso si diverte, non si mostra in pubblico che con quel passo di danza, sia di notte che di giorno.

— Un giovinotto con gli occhiali... Che sia Harold Lloyd?

— E quella coppia che si bisticcia davanti al pubblico che si diverte come a uno spettacolo cinematografico?

— Se si accorge che noi la guardiamo, non si bisticcia più. Sono Douglas Fairbanks e Mary Pickford, sua moglie. Debbono amarsi per contratto!

del cinema! Le ragazze passeggiano in costume da bagno, le cuoche fanno le girls, i dollari si spendono soltanto a miliardi... Un caffè al bar? Un miliardo! Una scatola di sigarette? Due miliardi!

Straordinaria città dove Maurice Chevalier canta le canzoni e nessuno fischia, dove le passioni sono travolgenti altrimenti non se ne fa nulla, dove tutte le donne sono vamp, tutti gli uomini sono belli e fatali, dove perfino la Polizia americana finisce con l'arrestare i delinquenti... Dove...

Straordinaria città di gentiluomini a tutta prova e di ladri anche senza la prova, di splendori irreali e di bassifondi più irreali ancora, dove ogni palla diventa pallone e i minuscoli topi si divertono a partorir le montagne. Dove il barone di Munchausen sarebbe scritturato, se tornasse al mondo, a cifre favolose.

Come? Non è così, Hollywood, vista da

NON SONO MAI STATO

Ma a che cosa pensa l'universo, se non bada a me?

Come vedete, noi poveri meschinelli che non siamo stati a Hollywood, ci troveremo come a casa nostra, se ci andassimo.

— Guarda quella biondina vestita da maschiol!

— E Marlene Dietrich, lo sai bene!

— O bella, non mostra le gambe?

— No, ora non le fa vedere che dietro appuntamento o per inviti ai corrispondenti speciali.

— To', osserva quel signore che ride tanto!

— Buster Keaton, diamine! Siccome sta per girare alcune sue scene, si mantiene serio e impassibile innanzi all'obiettivo esauendo prima per le strade la provvista di allegria che gli viene quando conta i suoi

A HOLLYWOOD

DICE CARLO VENEZIANI

— Perbacco, che seguito di ragazze ha quell'uomo!

— Sfido, è Ramon Novarro!

Entriamo in uno dei lussuosi locali notturni. Sparzo, scintillii, musica, fantasia a volontà. Anita Page è brilla, Laura La Plante bella vertiginosamente, John Barrymore fa rinvenire le sue ammiratrici che svengono al solo vederlo, Joan Crawford guazza nello spumante, John Gilbert sorride a Lil Dagover che ha intorno un esercito d'uomini la cui testa gira, gira, gira... Straordinaria città, la capitale mondiale

vicino a me! Vuol dire ch'è sbagliata e sarà bene rifarla come la vediamo noi, nell'interezza stessa della cinematografia americana. Cosa? Noi ci illudiamo su Hollywood? Bene, è appunto per questo che preferiamo vederla da lontano, altrimenti addio illusioni!

Carlo Veneziani

Vi sembrerà incredibile, ma io non sono stato a Hollywood. Ci sono andati perfino i ragazzi, e io no. Stranerie della vita! Per cui parlano tutti di dive, di registi, di studios, di avventure, con tanta competenza che a sentire le impressioni d'un incompetente... chissà che non ci si faccia un'idea chiara.

Ma incominciamo col dire una verità: Hollywood l'ho vista anch'io, nei giornali illustrati, nella pellicola documentaria e nella mia immaginazione. La mia immaginazione è la più esatta.

Hollywood è una città in primo piano, con bellissimi esterni e quasi tutti interni d'effetto. Scenari scelti bene, controluci efficacissime, panorami sfocati, nitide fotografie, ottimo il doppiato.

Si promena per le vie una mezza dozzina di principi Mdivani. Sono tutti fratelli e sono tutti belli. Incontrano le sinuose dive del cinema e le sposano, si fanno molti ritratti insieme, poi provocano una stola di scandali, litigano, divorziano lasciandosi alle mogli il titolo di principessa, e si rimettono a deambulare per la città imbattendosi in altre dive più sinuose e più da sposare delle prime.

Ne consegue che a salutare qualunque diva di Hollywood col titolo di principessa, non si sbaglia mai! Alcune di quella principessa finiscono col non riuscire bene e cambiano mestiere. Si sa come certe celebrità siano travolte dalla disavventura... Ne capì una a fare la domestica in casa di un amico, e sbrigava, sì, le faccende di casa, ma con altera dignità, tanto da costringere il mio amico a impartirle degli ordini con molto riguardo.

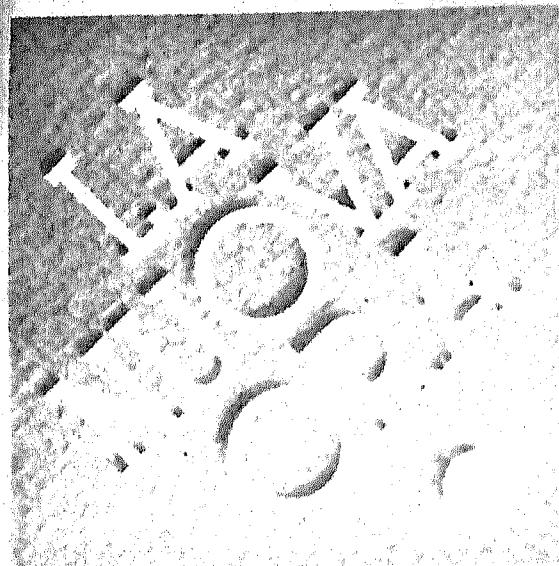
— Principessa, scopate in anticamera!

Principessa, pulite le scarpe!

Nei locali più brillanti di Hollywood, naturalmente, s'incontra Charlie Chaplin: chiama grigio, ricciuta, barba fatta e smorfia malinconica, perché egli cerca sempre una donna che sia il suo amore e la sua prima attrice, abbia il cuore dolce e il viso fotogenico, serva in casa e fuori, al teatro di posa e in cucina, buona a tutto fare, capace di tutto.

E finora di donne capaci di tutto, Leo Ayres e Jane Knigh, oggi amici e domani, si dice, sposi (Universal).





Film-romanzo Paramount
Inter.: Judith Allen, Richard

CAPITOLO V.

La condanna di Garrett.

Non bisogna mai disilludere i ragazzi: è così che si formano i ribelli. Colpiti nella loro fede nella giustizia, i giovani studenti si sentirono come sull'orlo di un abisso.

Questa, era, dunque, la vita? Era in un ambiente simile, che essi avrebbero dovuto tentare di fare trionfare i loro ideali? I sogni della loro vita di sacrificio e di studio? Ah, no, non poteva essere! Bisognava curare la piaga che minava la società, il loro stesso paese. Ma, l'unica cura possibile, allo stato in cui si trovavano già le cose, era quella di amputare. Amputare senza pietà, togliere tutto il marcio, finché la carne sana, fresca, vigorosa si cicatrizzasse.

Ebbene, poiché la giustizia — o meglio, gli strumenti della giustizia — eletti da coloro che si consideravano già maturi per la cosa pubblica, falliva miseramente, affogata nella corruzione, sarebbe spettato ad essi, ai mocciosi, come qualcuno della banda di Garrett li definiva, di erigersi in tribunale, di castigare il colpevole!

Ma non bisognava perder tempo, biso-

gnava agire immediatamente, prima che i gangsters potessero mettersi sulle difese e rendere ancora una volta vani i loro sforzi! Il povero Hermann doveva, sì, essere vendicato, ma ora egli passava in seconda linea; non era più lui la vittima di quell'iniquità; le vere vittime erano l'entusiasmo dei giovani e la loro fede nella bontà e nella giustizia, la vera vittima era tutto l'organismo inquinato, minacciato di cancrena da quel pugno di brava.

Come sempre gli accadeva prima di intraprendere qualcosa di difficile, Steve, ormai riconosciuto capo del movimento studentesco per la rivendicazione della giustizia, volle consultarsi con Gay. Vi era in quella fanciulla, di poco più giovane di lui, un senso di lucida intuizione, un sicuro equilibrio di giudizio, un fermo coraggio che rendevano preziosi tutti i suoi consigli.

— Bisogna agire subito, — disse ella quando Steve le ebbe prospettato i piani che aveva formato nella notte. — Non c'è un minuto da perdere. La prima cosa da fare è quella di procurarsi le prove contro Garrett.

— Sì, — rispose Steve. — A questo avevo già pensato anch'io. Ma come fare? Temo che, lanciandoci in una azione contro costoro, non vi debbano essere delle altre vittime...

— Ormai, — disse Gay con la fredda logica della donna, — dobbiamo rassegnarci ad avere delle altre vittime. Non vi è mai stata una battaglia senza morti. Ma le vittime saranno santificate dalla bontà stessa della causa.

— E... — chiese, esitando, ancora Steve, — se una delle vittime dovesse essere proprio io?

Negli occhi sereni, luminosi di Gay passò un'ombra. Forse il più prezioso diamante, la lacrima della donna che ama, si fermò sull'orlo della sua palpebra, ma non riuscì a velare il terso cristallo dello sguardo.

— Ebbene, — rispose con fermezza, — credi che io non sarei orgogliosa di avere

amato il martire di un'idea? Che non sarei fiera di averlo perduto per il trionfo di quell'ideale che ci aveva accomunati? Che ci aveva fatti comprendere, stimare, amare, l'un l'altro?

Steve non disse più nulla: cinse la sua Gay e se l'appoggiò al petto. Rimasero a lungo così, con gli occhi fissi nel vuoto, immersi ciascuno nei propri pensieri. Non si dissero nulla, ma le loro anime comunicarono in quell'attesa, in quel bisogno di ascendere oltre la debolezza umana, verso un ideale più puro, più nobile, d'onestà e di giustizia.

E, quando si separarono, quando i loro giovani corpi si staccarono di qualche centimetro, ciascuno dei due giovani aveva preso la sua risoluzione. Bisognava vincere! Vincere a qualunque costo!

Immediatamente, dopo la prima lezione del mattino, Steve chiamò il suo fido Sam, e tenne consiglio con lui, poi, convocato il capo di una delle classi anziane, stabilirono come si dovesse svolgere la prima parte della campagna che stavano per intraprendere: quella, cioè, di ritrovare l'altro gemello, l'unica prova reale e tangibile della presenza di Garrett nella bottega di Hermann, in quella notte fatale.

Discussero a lungo, ma quando si lasciarono, il loro piano d'azione era deciso.

Quella notte stessa, alcuni dei più coraggiosi e dei più agili, avrebbero dovuto introdursi nell'alloggio di Garrett e cercare se, in qualche cassetto, si fosse potuto trovare l'altro bottone. Tanto sarebbe bastato.

Steve pensò a lungo prima di decidere chi dovesse prendere parte alla spedizione: i quattro o cinque giovani da

A quella vista, un ghigno buffardo gli fece scintillare sinistramente gli occhi...

destinare a quell'impresa dovevano dare affidamento di saperla condurre a termine bene. Altrimenti il nemico, messo in allarme, avrebbe potuto agire in senso difensivo e sventare ogni loro tentativo.

I prescelti furono cinque. Sam, Guss, Bill, tre di quelli che erano già stati investiti, per quella settimana, di cariche pubbliche, e poi altri due, agili, entrambi degni di fiducia per le prove di coraggio e di sangue freddo già date.

L'impresa doveva avere luogo quella notte stessa.

CAPITOLO VI.

Il nuovo delitto di Garrett.

I cinque giovanotti giunsero, all'ora stabilita, in una viuzza sulla quale si aprivano le finestre della parte posteriore dell'alloggio del gangster. Tutte le luci erano spente, ed essi si sentirono sicuri di poter portare a compimento l'impresa che si erano prefissi. A quell'ora, circa le undici della notte, Garrett stava veramente intratteso, i clienti del suo locale, situati dalla parte opposta dello stabile. L'alloggio, come dimostravano le luci spente, doveva essere vuoto. E anche un altro partito colare veniva a favorire i loro piani: per



Lifas

LA CIPRIA DI GRAN MODA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E
CERTAMENTE PRESSO:

LAZIO

- ROMA - ANNIBALI, Profum., Via Campo Marzio 10 C.
- ROMA - BARBERI F.LLI, Profum., Via Cola di Rienzo 107, Via della Mercede 55, Via Fabio Massimo 46, Via XX Settembre 27 A, Via Campo Marzio 50.
- ROMA - BERGAMO, Profum., Via Viminale 34-36.
- ROMA - BERTAZZINI, Profum., Via C. di Rienza 192.
- ROMA - BIANCHIOTTI L. S. A., Via Condotti 56.
- ROMA - DIASINI QUIRINO, Profum., Borgo Nuovo 172.
- ROMA - BOTTINI CESARE, Profum., Via Milano 18.
- ROMA - CARTONI SILVIA, « Casa del Profumo », Via della Croce 77 A.
- ROMA - CASTELNUOVO E. A. E. C. S. A., Via dello Statuto, Via Nazionale, Largo Arenula.
- ROMA - COMETTI, Drogh., Via Salaria ang. Viale Regina.
- ROMA - IL MIO PROFUMIERE, Via Piave 22, Via Alessandria 173 A., Via Colonna Antonina 30, Via Salaria 88, Via Ottaviano 12.
- ROMA - IERRE ATTILIO, Drogh., Profum., Via Alessandria 110.
- ROMA - JANNETTA PAOLO, Profum., Via Emanuele Filiberto 181-183.
- ROMA - MAGAZZINI OLIVIERI LUIGI, Corso Umberto I 441-444 ang. Via S. Cantoni.
- ROMA - MAGAZZINI MENZI F.LLI, Via Alessandria 74-76, Via Murat 91.
- ROMA - MATRICARDI, Profumeria, Via della Croce 43 ang. Corso Umberto.
- ROMA - NERI VITTORIO, Profum., Viale del Re 103.
- ROMA - RABAGLINO ROMEO, Piazza Pantheon 80.
- ROMA - SCATTI ROMOLO, Profum., Via A. Valenziani 22.
- ROMA - SENEPA G. GIULIO, Via V. Colonna 35, Via Tritone 106.
- RONCIGLIONE - TOMSONI GIULIO, Drogheria.
- VITERBO - GAROLINI CESARE, Profum., Corso Vite, Emanuele I A.

CAMPANIA

- NAPOLI - ALL'OTELLO, Piazza Dante 71.
- NAPOLI - ATTIANESE, Profum., « Alla Vedetta », Via Bernini 29, Via Mergellina.
- NAPOLI - CARRA G. G., Giannata Profum., Via Cesare Romiti.
- NAPOLI - CARRA GIOVANNI, Giannata profum., Via Guglielmo 3, Felice 55.
- NAPOLI - CARRA GIOVANNI, Profum., 1° Umb. 1.
- NAPOLI - DE ANTONIO e BONGIORNO, Profum., Via Chiaia 61.
- NAPOLI - DE RIZZO MARCO, Profum., Via Guglielmo 3, Felice 12.
- NAPOLI - DI BUCCHIERI ALFREDO, Profum., Via Museo 7.
- NAPOLI - FILTRI e ARONI, Profum., Piazza Carolina, Via Roma 46.
- NAPOLI - GENELLI ALBERTO, Profum., Via Roma 15.
- NAPOLI - JEANTON, Profum., Via S. Giacomo, Via Chiaia.
- NAPOLI - LARCA VINCENZO, Profum., Corso Garibaldi.
- NAPOLI - LAUREA, Profum., Piazza S. Ferdinando, Largo Carità, Via Sordani, Via del Mito.
- NAPOLI - LAURETTI CARO, Profum., Via Roma 163.
- NAPOLI - LEROU, Profum., Piazza Trento Trieste 34.
- NAPOLI - LUCCHINI LUIGI, Profum., Via Fiumetini 28.
- NAPOLI - OLIVIERO R. E., Giannata profum., Piazza Mercato 260.
- NAPOLI - PIZZANO MICHAEL, Profum., Concazione Montecalvario 8.
- NAPOLI - VALERIO ANTONIO, Profum., Piazza Cavotti 59.

CALABRIA

- COSENZA - LORO LUIGI, Profum., Corso Tiboni.
- NICASTRO - CAVALIERE A., Profum.

F.LLI CELLA-MILANO

il caldo, tutte le finestre erano spalancate, così erano sicuri di non far rumore.

Appoggiata, dunque, al davanzale della finestra una scala a pioli che si erano portata dietro, Guss ed uno dei compagni, armati d'una lampada elettrica portatile, salirono fino al primo piano dove, scostando una delle pesanti tende che coprivano la finestra, ed accesa la lampadina, cominciarono a frugare col raggio di quella per tutta la stanza, il cui lusso li fece rimanere meravigliati.

Poi, assicuratisi che non vi fosse nessuno, balzarono leggermente dentro, mentre un terzo di loro saliva a sua volta la scaletta, per rimanere alla finestra e di lì servire di comunicazione col compagno che stava ai piedi della sala e Sam, che faceva il palo al canto. Steve non aveva partecipato alla spedizione perché, nel frattempo, voleva compiere un'altro sopralluogo — di nascosto da tutti — nella bottega del povero Hermann, allo scopo di vedere se gli fosse stato possibile trovar qualche altro indizio che gli avesse potuto servire ad incriminare Garrett.

Ma Guss ed i suoi compagni avevano fatto male i loro piani: non avevano tenuto nel debito conto l'infernale astuzia di quei gangsters che, affiatati da una lunga e continua lotta contro la società, sanno prendere sempre, ed in ogni modo, le loro precauzioni, anche quando sembrano trascurarle affatto. E Garrett, uno dei più astuti criminali di tutta l'America, non era uomo da trascurare alcuna di quelle precauzioni che potevano difendere la sua vita e la sua libertà.

In ogni stanza del suo appartamento, sia sotto alle finestre che sulla soglia di ogni uscio c'era una delle assicelle del pavimento in legno che poggiava su di un bottone, in comunicazione con una suoneria elettrica, situata nel suo ufficio, dietro al bar. Quando egli non era in casa, stabiliva il circuito, di modo che se qualcuno veniva a posare il piede in uno di quegli avvisatori, tutto il campanello prendeva a trillare, mentre si accendeva una delle tante lampadine di un apposito quadro, indicando in quale stanza si trovasse l'intruso.

E così accadde quella notte: non appena Guss ed il suo compagno ebbero posto il piede a terra, il campanello prese a squillare, mentre si accendeva la lampadina che indicava in quale stanza essi erano entrati, e Garrett ne fu, così, avvertito.

Corse al suo ufficio, al cui uscio teneva permanentemente di guardia un uomo che, seduto nell'angolo del bar dove si apriva la porta, aveva l'incarico di spiare tutto quanto gli accadeva d'attorno, e gli fece cenno di seguirlo. Poi, assicuratosi di quale fosse la stanza in cui si era introdotto il nemico sconosciuto, e tratta dalla fondina che teneva a lato, dissimulata sotto la giubba,



Bill, che si teneva alla finestra pronto a trasmettere i segnali di pericolo, si accorse dei due nuovi venuti, e diede l'allarme.

— Scappa, Guss, ti prendono alle spalle! Non aveva terminata questa frase, che una fiammata breve e sinistra uscì dalla canna della pistola, ed il povero giovane,

con un grido di spasimo, lasciò il davanzale cui si teneva aggrappato, e cadde riverso nella via, dove era il compagno che stava ai piedi della scala. Costui si chinò su di lui, aprendogli la camicia per scoprire il petto, mentre Sam accorreva in suo aiuto. Assieme sollevarono il ferito, e corsero con quel peso inerte all'automobile che li attendeva dietro all'angolo, ad un centinaio di metri, seguiti dal compagno di Guss che, all'allarme, era riuscito a balzare dalla finestra. Ma, quando giunsero alla vettura, ebbero appena il tempo di adagiare il po-

...trovò Toledo seduto accanto a Gay...

vero Bill sui cuscini che, aprendo la bocca per invocare la madre, spirò. La pallottola omicida del gangster gli aveva attraversato un polmone!

Bill era la seconda vittima da vendicare. Sam alzò una mano al cielo come per chiamarlo a testimonio del suo giuramento, prima di mettersi al volante e di fuggire, disse solennemente:

— Amici, giuriamo qui, su questo nuovo cadavere, di non aver tregua finché tutti quei criminali non abbiano pagato il fio dei loro turpi delitti!

— Lo giuriamo! — risposero gli altri due, alzando pur essi la destra al cielo.

Risalirono sulla vettura, e partirono, senza accorgersi che Guss non era con loro. Infatti egli non aveva potuto fuggire, ché colto di sorpresa da Garrett e dal suo sicario che gli erano piombati alle spalle, era ora in balla di quei tristi, e stava passando un tragico momento di terrore.

Garrett, fissandolo duramente negli occhi, mentre col compagno lo teneva immobilizzato, lo forzava a stringere nella destra l'arma che gli era servita ad uccidere il povero Bill.

— Ah ah! — ghignava. — Volevate farla a quel volpone di Garrett, no? Ebbene, per questa volta potete giurare che vi è andata a male. Uno di voi è morto. Ne sono sicuro, ché il mio colpo non abbaglia mai destinazione. L'altro, e questo sei tu, pagherà per quell'omicidio. Sei stato tu ad uccidere il tuo compagno. Comprendi? Sei stato tu, ed io ne ho il testimonio.

Un brivido d'orrore corse per tutte le fibre di Guss: l'orribile vendetta del gangster gli appariva, ora, in tutta la sua torva luce. Che poteva egli fare, ora, in mano di quelle belve? Tentare di scongiurarlo, di lasciarlo libero? Sarebbe stato vano, tanto era la truce gioia

«Sei stato tu ad uccidere il tuo compagno. Comprendi?»

che egli leggeva negli occhi dei due gangster. Anzi, più avrebbe pregato e supplicato, e più essi avrebbero goduto della loro momentanea vittoria. Tacque, dunque, e chinò il capo, lasciando che essi facessero di lui quello che volevano. Chissà... forse, gli amici avrebbero potuto ancora salvarlo, una volta che fosse stato tradotto davanti ai giudici.

Garrett e il suo sicario lo sollevarono e, tenendolo stretto, ciascuno per un braccio, scesero con lui nell'ufficio di dove il capo telefonò alla polizia. Un delitto era stato commesso nel suo alloggio, diceva, ed egli stesso aveva assicurato il colpevole alla giustizia. Pochi minuti dopo un furgone della polizia si fermava davanti al caffè di Garrett ed alcuni agenti ne scendevano. Entrarono per brevi istanti nell'ufficio, poi salirono all'appartamento, dove Garrett dimostrò loro come si era svolto, a quanto egli assicurava, il fatto e, finalmente, se ne andarono traendo seco Guss ammanettato.

CAPITOLO VII.

Nuovo piano d'azione.

Al mattino che seguì la tragica notte, un tempestoso colloquio ebbe luogo tra Sam, Steve e Gay, prima che le lezioni incominciasse. Già la notizia era corsa per tutta l'università, e gli studenti, in fermento, attendevano le decisioni dei loro capi. Sam, ancora tutto agitato per quello a cui aveva assistito, non esitò a gettare su Steve la colpa di quanto era successo.

Fu Gay che dovette trattenere e ricondurre fra di loro la pace e quel tanto di serenità necessaria per esaminare bene la situazione, e studiare un nuovo piano d'offensiva contro quei ribaldi.

Non c'era che un modo solo: bisognava impadronirsi di Garrett e costringerlo a parlare, a confessare, dinanzi a numerosi testimoni, tutti i suoi misfatti. Ma come fare?

Era quasi impossibile impadronirsi di lui, guardato com'era, notte e giorno, da un gruppo di sicari scelti tra i delinquenti più pericolosi e decisi. Bisognava, prima, allontanare la sua guardia del corpo, e poi agire, ma rapidamente, senza pentimenti e senza debolezze.

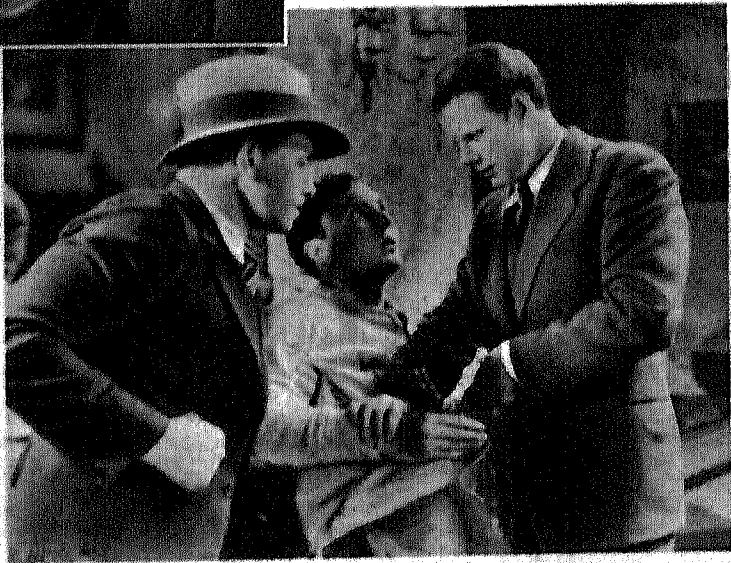
— Sentite, — disse ad un tratto Steve,



...ed chinò su di lui aprendogli la camicia...

una pistola automatica, saltò rapidamente le scale, coperte da un pesante tappeto che soffocava i suoi passi. Con la pistola impugnata, aperse cautamente l'uscio, ed entrò, sempre senza far rumore, trattenendosi dietro, con la sinistra, il sicario che lo seguiva. Poi, attraversando le stanze, giunse a quella in cui i due giovani stavano già curvi sui cassetti, frugandovi dentro.

A quella vista, un ghigno beffardo gli fece scintillare sinistramente gli occhi. Alzò lentamente la pistola e la puntò verso Guss, quello, dei due, che vedeva meglio. Ma, in quell'istante,



— ora mi ricordo di una cosa: c'è, poco lontano di qui, una vecchia baracca, un capannone dove, una volta, aveva bottega un maniscalco, a cui, con lo sviluppo dell'automobilismo, sono andati male gli affari. Il terreno ed il capannone sono di mio padre. Possiamo radunarci tutti là, e portarvi Garrett, per farlo confessare. Anzi, ora mi viene un'altra idea. Nel cortile, c'è un pozzo non troppo profondo, asciutto, che ci potrà servire a qualche cosa. Sam, avverti tutti i colleghi di portarci più topi vivi che sia loro possibile. Ma non dir loro a che servono. Tanto non lo saprai nemmeno tu, finché non sia giunto il momento opportuno.

— Sì, va tutto bene, — disse Sam, — ed io sono disposto a fare, ancora una volta, tutto quanto mi ordini. Ma, come faremo ad impadronirci di Garrett? Mi sembra che questo sia il punto principale...

— Hai ragione, ma per questo ho un altro piano, che però non potrà esser portato a termine finché tutto non sia pronto.

— Anch'io ne ho uno di piani! — esclamò Gay. — E credo che sia abbastanza buono. Ascoltatemi. Morris, conosce un gangster, che egli assicura essere il braccio destro di Garrett. È un giovanotto a cui piacciono molto le donne. Se io tentassi di allontanarlo da Garrett, probabilmente ciò servirebbe a permettervi di agire con minori preoccupazioni. Non vi pare?

Steve fissò uno sguardo grave negli occhi di Gay.

— Oh, Gay... vorresti metterli anche tu nel pericolo? — chiese con voce quasi tremante.

— E perché no? Se ne corri tu, ne posso correre anch'io! E poi, in fin dei conti, mi faccio accompagnare da Morris, mi sentirò abbastanza protetto...

Ella parlava quasi con tono di supplica; nell'animo di Steve si era accesa una dura battaglia tra il senso del dovere e l'amore per quella fanciulla. Ma ella gli si strinse vicino, appoggiò il capo al suo, pur continuando a parlare, a supplicare perché le fosse permesso di prendere parte attiva all'azione.

— Pensa, Steve, che abbiamo giurato di compiere quest'opera di risanamento. Dobbiamo vendicare due morti, senza contare gli altri, quelli che ci erano estranei, ed il povero Gusa, vittima della macchinazione più odiosa. Pensa al compito che ti sei imposto, e che io mi sono imposta con te, con tutti gli altri nostri compagni. E poi, diamine, non mi considerereste troppo vile, se mi tenessi in disparte attendendo l'esito delle vostre fatiche? No. Sento che non potrei.

— Ma, ti ripeto, e i pericoli? Tu, una donna, nemmeno una donna, anzi, ancora una fanciulla, osare di affidarti alla cavalleria di un simile individuo, sprovvisto di ogni scrupolo... E se ti accadesse qualcosa? Lo sai che io non me lo perdonerei mai?

— Qualunque cosa mi possa accadere, tu non avrai mai nulla da rimproverarmi, poiché sono io che l'avrò voluto. Sì, lascia che agisca anch'io, che vi aiuti in quanto mi sarà possibile!

— Ebbene, — si decise Steve, benché ancora riluttante, — poiché lo vuoi... Ma ad una condizione: che, cioè, Morris mi giuri di non abbandonarti un minuto, di proteggere la tua vita come proteggerebbe quella di sua sorella.

— Oh, grazie, Steve! Ed ora, spiegaci il tuo piano per impadronirci di Garrett.

— È semplicissimo, e difficilissimo al tempo stesso. Ci vuole energia e, soprattutto, rapidità. Ecco: dovete sapere che il bandito, tutte le sere prima di entrare nel suo locale, va a farsi lustrare le scarpe dal negro che c'è a due passi dal suo uscio. Il negro è un suo uomo fidato, con la scusa del suo posto di lustrascarpe, osserva tutto quanto accade nei dintorni, e ne avverte il principale. Da lui, Garrett va sempre solo. Tanto, a quell'ora, in quella strada non c'è ancora nessuno, e poi, siccome Augusto è un suo sicario, può fidarsi. Ora, si tratta di rapire il negro, cosa che farò questa notte stessa, e di sostituirlo con un'altra persona di nostra fiducia. A questa ho già pensato: è Dorney, il negro che fa la seconda classe di legge. Lo vestiamo coi panni di Augusto, e, se Garrett s'accorge di qualche cosa, gli potrà dire d'essere nipote dell'altro che è ammalato e l'ha mandato a sostituirlo. Quando Garrett arriverà, Dorney starà lustrando le scarpe di Raffley, il nostro campione di lotta. Io e qualcun altro ci terremo nascosti nelle vicinanze. Così, non appena Garrett sarà seduto sull'alto della poltrona del lustrascarpe, Raffley e Dorney gli piomberanno addosso, immobilizzandolo per qualche istante. Allora arriveremo noi, lo leggeremo bene, e lo getteremo in un'automobile che ci attenderà, col motore avviato, e che filerà subito alla volta del capannone, dove tutti gli studenti

saranno convocati. Che cosa ne pensate?

— A parole, tutto va bene, — disse Sam, torcendo leggermente la bocca, — ma quando saremo ai fatti...

— Quando saremo ai fatti, — rispose bruscamente Steve, — faremo tutti del nostro meglio. E poi, ricordati, Sam, che il miglior modo di assicurare il successo d'una qualsiasi impresa, è quello di accingersi a compierla con la certezza che tutto andrà bene!

Terminate queste parole, Steve sentì che la mano di Gay cercava la sua, per stringerla a lungo, affettuosamente, ed ebbe, in quell'istante, chiara ed assoluta la certezza del successo.

CAPITOLO VIII.

Gay all'opera.

Quella sera, nell'ufficio di Garrett c'era stato consiglio: il bandito aveva radunato tutto il suo stato maggiore, per vedere di combinare un piano per resistere all'offensiva degli studenti, offensiva che, ne era certo, non avrebbe tardato a scatenarsi. Ma, se egli era preoccupato, non così lo erano i suoi sicari, sicuri della loro forza e della compiacente acquiescenza delle autorità. Disposti a commettere, per un poco di denaro, qualsiasi delitto, sicuri dell'impunità, essi si sentivano ancora i padroni della situazione.

— Ah, con un capo come voi, — disse uno dei suoi uomini, battendogli familiarmente una mano sulla spalla, — ci sentiremo di dominare tutti gli Stati Uniti, altro che di lottare contro un pugno di marmocchi mocciosi, come quelli che si sono proposti di darci noia!

Garrett sorrise compiaciuto, ma scosse il capo con grave aria di dubbio.

— Non si sa mai, — disse scandendo lentamente le sillabe. — Non si sa mai!

E Garrett aveva ragione.

Mentre egli pronunciava quelle parole, dettategli da un oscuro presentimento, Gay e Morris facevano il loro ingresso nel suo locale. Ella aveva indossato un abito chiaro, scollatissimo, che lasciava scoperte tutte le spalle, il collo fine e delicato, e la rendeva bella e desiderabile come non mai. Morris, per accompagnarla, aveva vestito l'abito da sera, col panciotto bianco. Bisognava tenere alto l'onore dell'università, che diamine! Sulla soglia, sostarono alquanto, cercando con gli occhi un tavolo vuoto a cui sedere, finché non lo ebbero trovato in un cantuccio. Vi si diressero, ed ordinarono la cena, che fu subito servita, e che essi consumarono in silenzio, cercando di darsi l'aria più gala che fosse loro possibile. Ma non ci riuscivano; erano entrambi in preda ad una enorme tensione nervosa, che impediva loro, persino, di inghiottire i bocconi. E, quando tentavano una risata, questa scaturiva dalle loro gole stridula e quasi spettrale.

Erano nella tana dei loro nemici, di quelle belve capaci di qualsiasi azione sanguinaria, e lo sapevano, né bastava ad infondere loro coraggio il fatto di sapere che, a pochi metri di là, oltre la cinta del giardino-varietà, un gruppo di compagni, in agguato dentro un'automobile, si tenevano pronti ad accorrere al minimo accenno di pericolo. Pure, bisognava decidersi e fu ancora Gay quella che prese l'iniziativa. Come Toledo passava accanto alla loro tavola, ella lo guardò con occhi spalancati, come se fosse stata colpita dal suo aspetto avvenente. Toledo notò quello sguardo, e siccome peccava di fatuità, si sentì lusingato. D'altra parte Gay era bella, veramente bella, e non era un boccone da disprezzare. Decise, dunque, di tentarne, senza attendere altro, la conquista. Così fu che Morris, alzandosi un momento dal suo posto per giungere fino alla porta allo scopo d'assicurarsi che la scorta fosse sempre al suo posto, quando tornò, trovò Toledo seduto accanto a Gay, che si ritraeva alquanto da lui, come se fosse stata intimorita dal tono confidenziale che costui aveva subito assunto.

— Non negate, — diceva il fatuo gangster, — che vi piaccio. Me ne sono accorto fin dal primo sguardo che mi avete dato, ragazza mia, e io, gli sguardi delle donne so che cosa significano. Non siete mica la prima che mi abbia guardato così!

Gay recuperò abbastanza sangue freddo per fare a Morris un impercettibile segno perché si allontanasse; il giovane comprese ed obbedì. Si mise a giullare tra i tavoli, pur non scordandosi di tener d'occhio la sua compagna.

— Non ve lo nego, mi siete simpatico, — rispose poi al bandito.

— Eh, lo sapevo io! — esclamò costui con un'aria tanto vanesia da tirar gli schiaffi. — Allora, questa sera balleremo assieme, poi vi accompagnerò a casa.

2 - (Continua)



L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bruciori e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo rasoio la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

"L'acqua Alabastrina del Dott. Barberi ravviva i sogni dell'Arte, le carezze della natura, la gioia di vivere".

LEDA GLORIA



Al primi sintomi prendete
senza indugio le

Compresse di

ASPIRINA

Esse sono efficacissime
contro tutte le malattie
da raffreddamento, la
grippe, i reumatismi ecc.

ASPIRINA

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER



(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 1125)

I lettori di Cinema Illustrazione hanno avuto il privilegio

di essere chiamati a trovare - col recente concorso -
un titolo per l'ultimo film interpretato dalla coppia
CLARK GABLE JEAN HARLOW
Come avemmo occasione di pubblicare, il titolo premiato da
Cinema Illustrazione e dalla Metro Goldwyn Mayer fu

L'uomo che voglio

Il fascicolo del "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione" - numero
di Gennaio - pubblica ora il romanzo "L'uomo che voglio", che troverete
illustrato colle più belle scene del film e con due copertine a colori
in tutte le edicole d'Italia il fascicolo costa una lira.

DOROTHY JORDAN
(Fox)

"Le Tortorelle"

Ecco due giovani attrici che, quantunque appaiano qui in due espressioni opposte, hanno un carattere molto simile. Le chiamano « le tortorelle di Hollywood », tanto sono miti e deliziosamente infantili. La prima, ormai celebre, continua a lavorare per la Fox, la seconda per la Universal. Guadagnano migliaia di dollari, ma dirot quasi senza accorgersene. Il danaro non le contamina, hanno una casa bianca ornata di rose come nei libri di lettura.

L'anno scorso ci fu una campagna violenta dei giornali sudamericani contro Hollywood, generata dalla morte di Rosita Hape, una brasiliana fuggita di casa per il miraggio del cinema e finita, appena giunta a Hollywood, nelle mani di loschi sfruttatori. Ebbene, non furono pochi i giornali che, biasimando la vita privata delle attrici, citavano come esempio rarissimo la vita di Dorothy Jordan e di Marian Marsh, le « tortorelle ».

Sopra di loro veglia Marie Dressler, la veterana. Essa le ama come figlie, le segue, le consiglia, le tutela anche quando stipulano i contratti con le Case. Marie Dressler vorrebbe dare a loro un marito di suo gradimento, ma crediamo che in ciò sarà delusa. Sia l'una che l'altra da tortorelle si trasformano in aquile quando si cerca di comandare sul loro cuore. Non molto tempo fa volevano far sposare a Dorothy il figlio del miliardario Leigh. Dorothy prese l'aeroplano e non si seppe più nulla di lei per un mese. E Marian ama un modesto copiatore e se lo sposerà.

MARIAN MARSH
(Universal)



Il bel Maurizio torna a correre sui fili della pubblicità. E che egli riprende il suo proficuo lavoro nella terra dei dollari dopo il lungo riposo. Così si comincia a sapere qualche cosa di positivo sulle sue intenzioni dopo le tante favole, in partenza da Parigi, messe in circolazione sul suo conto. Del proposito di darsi al serio non si parla, almeno per ora: il pubblico, infatti, aveva già cominciato a ridere quando corse voce che avremmo visto Chevalier sotto le vesti del generale La Fayette alla testa delle sue truppe.

Molto più seria, invece, la notizia che egli darà sotto, adesso, con la « Vedova allegra ». Von Stroheim già sorride sprezzante perché ritiene irraggiungibile la sua interpretazione, e Mae Murray pensa che Janette MacDonald, la nuova preconizzata vedova, sarà troppo sentimentale, mentre lei, ai suoi tempi — ricordate? — che gioia! Vedremo e sentiremo. Nell'attesa, prepariamoci a giudicare « La maniera d'amare ». A giudicarlo, s'intende, tenendo presente che si tratta di un pezzo Chevalier alla sua maniera classica: il cinico ma affascinante vagabondo parigino che canta, ghigna, sorride e innamora. Innamora la deliziosa Anna Dvorak, che ci trova molto gusto.



MAURICE CHEVALIER

IN

"LA MANIERA D'AMARE"

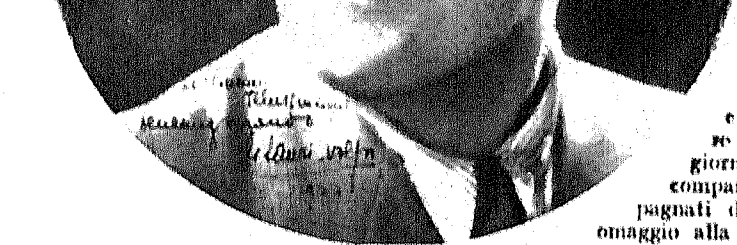
con ANN DVORAK (PARAMOUNT)



Quanto alle inevitabili novità sugli amori veri di Maurizio, nulla ancora. Ma a suo tempo ne sentiremo. Marlene? Ma niente di serio. Anzi ci si sorride su e si racconta qualche aneddoto. Questo, per esempio. Quando, nell'estate scorsa, ci fu il terremoto in California e si sentì una scossa nello studio, la Dietrich si buttò al collo di Chevalier gridando: «Caro, se debbo morire, moriamo assieme!». Fu questo l'unico istante d'amore fra i due divi. Il resto appartiene alla leggenda, ai giornalisti e all'agente di pubblicità dei due divi.



CONFIDENZE DI GIACOMO LAURI VOLPI



Se dovessi parlare per quella che è la mia esperienza personale, ben poco avrei da dire in fatto di cinematografo. Un solo film è il progetto di qualche altro per l'avvenire, non bastano a fare di un uomo, anche se cantante lirico, un « divo » dello schermo nel senso che intendete voi tutti. Altro ci vuole!

Quest'unico mio film, « La canzone del Sole », nel quale, hanno detto i critici, mi sono mosso con tanta facilità da sembrare attore vero, è stato appena sufficiente ad aprirmi l'anticamera del Regno del Cinema, quel tanto che basta per una furtiva occhiata ai drappelli e agli ori della gran sala del trono.

Che ne penso?... Dico che per un cantante lirico girare un film sonoro è una specie di supplizio! Sotto i riflettori fa un caldo del diavolo e il regista non è mai contento. Non si può dare libero sfogo alla voce piena se non col pericolo di far saltare all'aria tutti gli apparecchi registratori. Il futo va contenuto; il gesto misurato. Tutte queste cose possono anche far scappare la pazienza. So che si potrà far di meglio; ad ogni modo, ora, a fatica compiuta, sono pienamente soddisfatto del mio primo saggio; anche il pubblico credo non sia scontento. Tanto è vero che proprio l'altro giorno uno spettatore di Sofia, dopo aver visto « La canzone del Sole », per esternarmi in qualche modo la sua ammirazione, mi ha inviato una lettera accompagnata da una serie completa di francobolli, sperando che io sia collezionista. Per accontentare quell'ignoto forse lo diventerò.

Ma veniamo ai miei contatti... esterni col cinematografo, che sono molto più interessanti. Non si può metter piede in California senza cadere nella sfera magnetica di Hollywood; emana di là una corrente di bacilli, come dire, cinematografici, talmente intensa, che al contatto non si sfugge.

Parlerò dunque di quei miei amici divi che sono anche vostri conoscenti e che il destino mi ha fatto incontrare durante una

« tournée » del Metropolitan, appunto in California.

Era il tempo in cui gli artisti cinematografici di Hollywood, se volevano vedersi rinnovati i contratti, dovevano anche saper cantare e davo la prima del Rigoletto in un teatro di San Francisco, o Frisco, per dirlo come gli americani. Affacciandomi alla ribalta dopo il primo atto, chi ti vedo fra gli spettatori delle poltrone?... Pola Negri e Ramon Novarro. Alla fine del secondo atto i due vennero a trovarmi in camerino: Novarro mi disse senz'altro di voler imparare a cantare e che desiderava farsi sentire da me. Detto fatto. Il giorno dopo lui e Pola Negri comparvero in albergo accompagnati da un pianista. Fecero in omaggio alla mia interpretazione. Novarro intonò a piena voce: *la donna è mobile*, abbastanza popolare anche laggiù. Tutto andò bene fino al secondo: *a di pensiero*; fu qui che, dopo qualche « raté », la voce staccò d'un colpo grattando contro la gola. Ancora a bocca aperta Novarro mi guardò con gli occhi timidi e vergognosi del bimbo che recitando la poesola ai signori e alle signore dimentica l'ultima strofe. Gli dissi di non spaventarsi e che la sua voce, moderata, avrebbe figurato benissimo nel sonoro. Così fu. Vedi « Amore pagano » e

Dorothy Mackall, la ultraviuola « star », non fa più parlare di sé come attrice. Oggi torna alla ribalta annunciando il suo divorzio con il signore che le sta al fianco.

penso molto distinta e aristocratica; ha un amore di bimbetta bionda ed è certamente buona madre per quanto è valorosa artista.

Ho affermato di non potermi dire « divo » dello schermo; però sono un assiduo frequentatore di cinematografi. L'ultimo film da me visto e anche il più bello è: *Il segno della Croce*. Pare recentemente, in una sala di Berlino, ho visto *Schubert*; la pellicola che rappresenta tutta la vita del grande melodista, è certamente destinata a grandissimo successo. So che sta per essere data in Italia col titolo « Angeli senza paradiso ».

Ho una illimitata fiducia nell'avvenire del cinematografo, specialmente del sonoro lirico, se il perfezionamento degli apparecchi meccanici potrà un giorno permettere di riprodurre con maggior « somiglianza » il volume vocale.

G. Lauri - Volpi



DIVI MIEI AMICI

« Il luogotenente di Napoleone » di poco successivi a questi avvenimenti.

Pola Negri, subito dopo, cantò « Oh sole mio », cavallo di battaglia di tutti gli americani. Non esprimo un giudizio, ma credo che la diva abbia seguito i miei consigli.

Da quel giorno, se avessi voluto, avrei potuto diventare il maestro di canto di mezza Hollywood; perfino Wallace Beery si era ficcato in testa di cantare con quella sua voce di campanone scordato.

Parlando dei miei fugaci rapporti coi divi di Cine-landia non posso tralasciare Norma Shearer con la quale ho compiuto numerose traversate dall'America all'Europa. Essa non ha, fortunatamente, la mania di cantare, e su questo fatto forse si basa la nostra amicizia. È in com-



Un avvenimento: Carl Laemmle sta firmando un contratto con Francesca Gual, della « Miss Universal 1934 », perché sarà questa la diva lanciata con ogni mezzo dalla Casa americana.



Umidità! Freddo!

allora subito

NIVEA

Per prevenire, strofinare ben bene — prima di uscire di casa — viso e mani con Crema Nivea. La vostra pelle si conserverà morbida; resisterà ottimamente agli influssi del vento e del tempo cattivo, che non potranno più nuocerle ed il vostro viso si adorerà di quella freschezza sana e giovanile, sempre tanto invidiabilmente ammirata. Ogni sera usate la Crema Nivea per evitare pelle ruvida e screpolata.

Dopo un bagno caldo la pelle di tutto il corpo si fa arida e secca. Olio Nivea la impedisce.



Crema Nivea: Scatole da L. 1.80 in più
Tubetti da L. 3.— in più

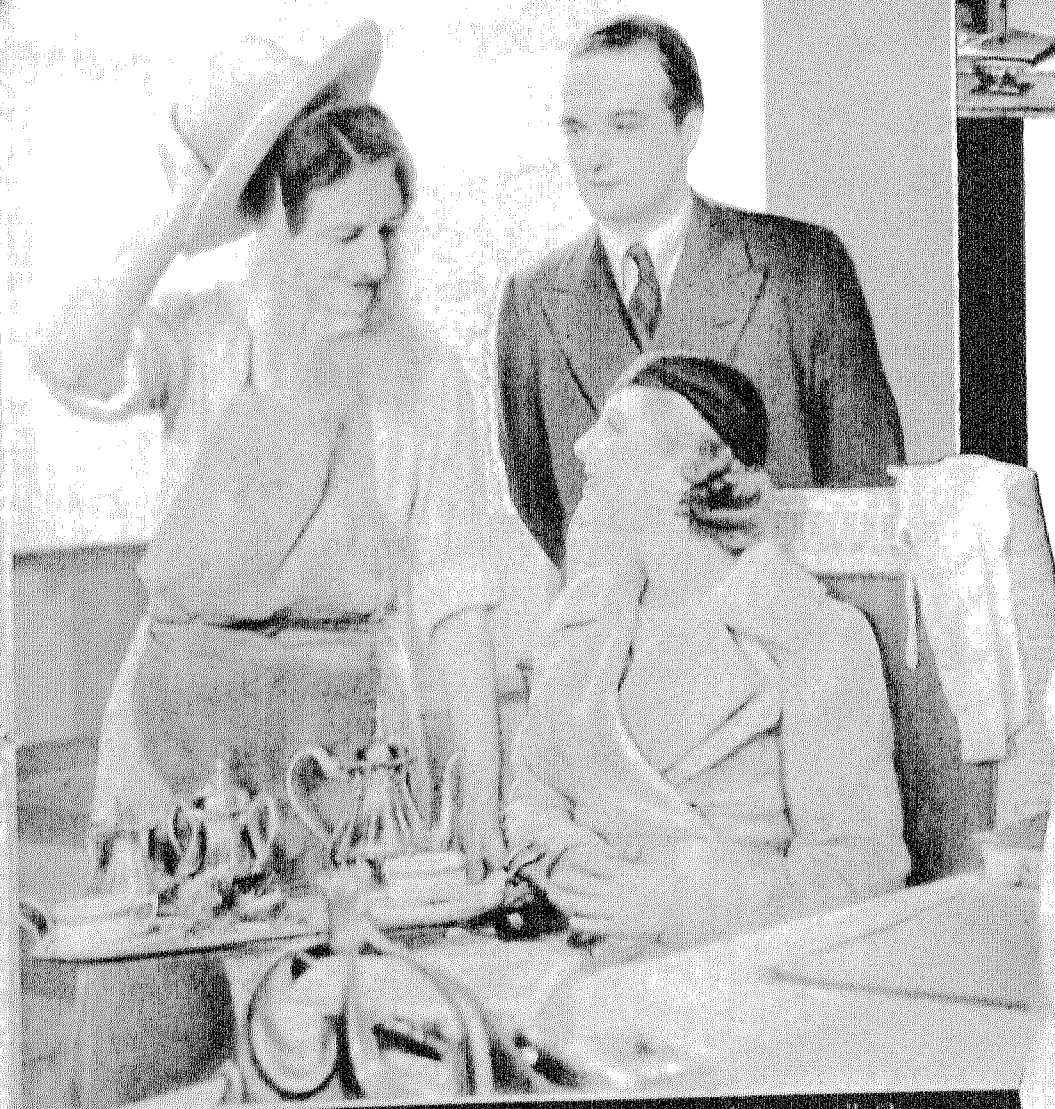
Olio Nivea: Flaconi da L. 2.50 in più

Estendol S. A. It., Milano, Viale Monza 285



L'IMPIEGATA

DI PAPA'



«L'impiegata di papà», di produzione Sapi, è stato definito «il film delle quattro grame» ed ha per i lettori di «Cinema Illustrazione» un interesse particolare perché tre delle quattro attrici che lo interpretano sono state lanciate dal nostro giornale. Laura Nucci, Maria Denis e Janna Fanni hanno infatti iniziato la loro vita artistica con gli articoli e le fotografie da noi pubblicati. «L'impiegata di papà», diretto da Alessandro Blasetti, le presenta oggi insieme ad Elsa de Giorgi, Memo Benassi, Renato Cialente ed Enrico Viariso.



UN CELEBRE MEDICO AMERICANO VI PARLA DEI

Dopo la tanto lacrimata morte di Rodolfo Valentino, l'appendicite è divenuta un fantasma pauroso e subdolo per tutti quelli che, come lui illusi dall'appellativo di divi, non si sono mai soffermati a pensare sulla caducità della vita, e più ancora sulla caducità della bellezza. Anche Weissmuller, ne fu minacciato, prima d'essere colpito dagli strali di Lupa Velez. (Questi strali però, non lasciano rimpianti e per essi cosa dolce e invidiata è petire; per essi nessuno ricorrerebbe al medico). Fra le donne ricordiamo recentemente Claudette Colbert, operata proprio di appendicite, e Joan Blondell che si trova per la stessa ragione in un ospedale di Los Angeles.

Parrebbe davvero che l'appendicite prediliga quegli uomini a cui la sorte ha assegnato il compito di farsi amare, chiamando. Nulla della loro vita di artisti giustifica una tale poco simpatica predilezione; le severe leggi estetiche a cui essi debbono obbedire, anzitutto li costringono nella vita reale a prudenza e astinenza, dove invece la gioventù è impeto e baldanza. Per tale motivo vorrei dire che la loro bellezza assomiglia a quella di un fiore artificiale che,

per piacere, deve essere visto sempre un po' da lontano. Ma si sa: non è forse altrettanto nobile riaccendere, anche per un'ora, la fiamma delle illusioni seppure la realtà goda ricollevarne poco dopo le ceneri coi venti?

È certo che Valentino, come Weissmuller, come Tom Mix, come Jack Holt, come O'Brien, come Douglas Fairbanks, per giungere alla fama mondiale, hanno prima dovuto essere autentici atleti, ciascuno secondo una tendenza atta allo sviluppo di un particolare carattere estetico: ecco l'origine dei muscoli affusolati di Weissmuller, nuotatore; ecco l'origine dei muscoli grossi e tozzi di O'Brien e di Jack Holt, lottatori e sollevatori di pesi; ecco l'origine della agilità di Douglas, ginnasta da palestra. Ma nonostante tutti i propositi di prudenza che questi divi dello schermo devono avere nella vita, quasi per rivalsa della sorte, numerosi sono gli infortuni a cui sono esposti e che invero non

tardano a sopraggiungere durante lo svolgimento di un film, richiedendo quella bravura irraggiungibile senza adeguata prestanza fisica: molte volte un salto che si vede fatto nello schermo sorridendo è frutto paziente di mesi di esercizio, facendo male e senza appello ad una delle più noiose virtù: la costanza nei propositi. L'esercizio è affaticante per se stesso, anche più affaticante è la costanza; ma, insomma, è sempre così, non c'è rosa senza spine.

Certo nessuno crederebbe che la professione di attore cinematografico esponga a innumerevoli infortuni sul lavoro: questi uomini che, ad opera dei registi, divengono strumenti atti ad ogni cimento, devono spessissimo assolvere compiti imprevedibili: un infortunio lieve in tutte le professioni, compreso le più faticose, è nel nostro caso sempre gravissimo. Ma chi immaginerebbe di vedere Ramon Novarro senza un pollice? E qual fascino potrebbe esercitare una Mary Pickford se all'amputazione di uno degli arti inferiori si fosse immediato con una gamba di legno? Eppure Sarah Bernhardt, ridotta in queste condizioni, poté nei suoi ultimi anni girare da teatro a teatro riportando tuttavia dei successi. Valere per lei propiziatori i ricordi del passato? Forse, certo a nulla avrebbero servito per una attrice di cinematografo.

L'anno scorso una compagnia di cinematografi italiani che girava gli esterni sulle nevi di montagna fu travolta da una valanga, tanto che per poco non si lamentarono vittime... Chi non ricorda il film «Africa parla» nel quale uno dei negri della scorta è aggredito da un leone, tanto che gli operatori, con zelo disutile, poterono registrare anche le grida di quel disgraziato? Non minori guai si incorrono negli studi: ma quali sono gli occhi che possono resistere impunemente per lungo tempo alla luce di 50.000 candele? Di congiuntive infatti soffersero gli occhi di Dolores Del Rio. Ohimè, dolci occhi di donne belle, a quale alto prezzo vi è data la gloria! Veni tu nell'acqua, vene con

se ansiose, rapidi sbalzi dal caldo al freddo, provando e riprovando, senza tener conto della stanchezza e del dolore, sotto causa di immunità, in passato che possono formarsi facilmente, una possono anche evolvere a guai maggiori, divenendo polmoniti, pleuriti e anche tubercolosi. Dobbiamo ricordare la povera Renée Adorée? Quando iniziò la sua carriera, ella era florida, forte. Al tempo de «La grande Parata» Renée era un fiore. Poi gli strapazzi a poco a poco la logorarono.

Anche il viso della soavissima Norma Shearer, come quello delle attrici di palcoscenico, conosce la gloria e il sacrificio della trincea. Ma mentre l'effetto delle truci e spesso tossici delle pomate possono palesare nell'attrice che appare alla luce della ribalta, molto meno a quella che, come Norma Shearer, deve conservare, per le necessità dello schermo, una perfetta seduzione, dato che appena inizia il declino, la luce è spenta. Bisogna anche rilevare la condizione particolarmente grave nella quale la vita dell'attrice cinematografica negli studi dove il calore, l'aria chiusa, la fatica mettono spesso il corpo in traspirazione, anche i pori della pelle del viso si dilatano, per cui facile è l'assorbimento delle sostanze nocive spesso presenti nei cosmetici, nelle creme, nelle tinture, che possono causare disturbi renali, epatici, nervosi, ecc.

Tutti questi pericoli e questi guai diurni sono addirittura un dramma quotidiano se si pensa a rannare nella folla di quegli saggisti che pur vediamo apparire su tanti schermi, mentre, si sa, hanno appena di che sostentarsi. Ma qui non è il cinema logorato con le sue necessità materiali che logora l'esistenza umana; qui è il cinematografo con il suo influsso sullo spirito che spinge lo sbalzo sul vertice dei massimi studi, assorbito dalla persistenza delle illusioni.

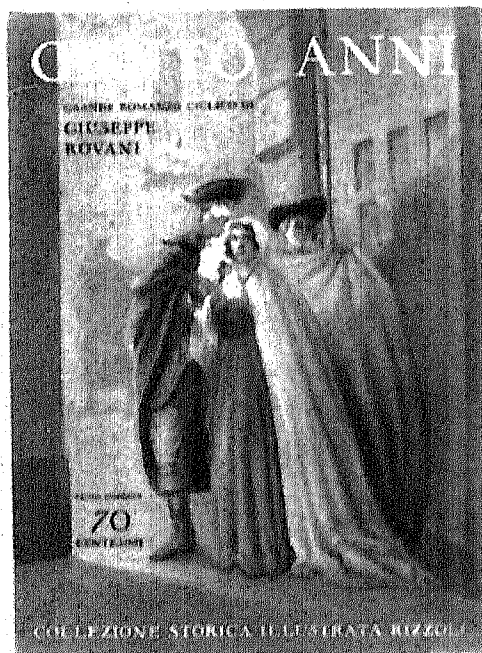
Henry Beate

Docile dell'ospedale «New» di Los Angeles



Claudette Colbert quando era convalescente (Paramount)

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI



Si è appena iniziata la pubblicazione a grandi dispense settimanali in rotocalco del grande romanzo ciclico di

GIUSEPPE ROVANI

CENTO ANNI

Un secolo di storia drammatizzata, dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento: periodo che vide la dissoluzione di un mondo, la reazione e gli albori del Risorgimento Italiano.

Quest'opera, del più alto interesse, è curata e annotata da B. Gutierrez.

2000 RARE ILLUSTRAZIONI

In rotocalco, riproducenti quadri, ritratti, località, monumenti, stampe, cimeli, ecc., costituiranno il commento iconografico dell'opera, che si pubblica a dispense settimanali di 16 pagine l'una. - Una dispensa centesimi 70. - Abbonamento alle 90 dispense dell'opera completa (divisibile in due rate di Lire 25 ciascuna) Lire 50.

Importi e richieste gratuite di dispense di saggio, a:

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO



Email Diamant

di John Walton Philadelphia

Il creatore del dentifricio rosso (anno 1893). L'unico dentifricio che non intacca lo smalto dei denti, documentato con certificati di celebrità mediche. « Se desiderate conservare sani i vostri denti dilidate dalle imitazioni ». Provate i prodotti di bellezza della Casa John Walton: sono insuperabili.

Rappresentanti per l'Italia e Colonie:

CESARE MUSSO & C. - con sede GENOVA - TORINO - ASTI

1 Torna Coogan - Jackie Coogan inizia la sua seconda carriera cinematografica. Come è noto, egli si ritirò dagli studi di Hollywood per seguire gli studi dell'Università di Santa Clara. Un artista, sì, ma anche un uomo di cultura, vuole essere. Si vede, però, che la macchina da presa esercita un fascino irresistibile perché Jackie vuol tornarci subito. Si annunzia, infatti, che egli prenderà larga parte, come giovanotto e non più come ragazzo, questo s'intende, ad un film che ha per sfondo la vita universitaria. Perché non tralasci i suoi studi, però, Jackie Coogan lavorerà solo nei giorni di vacanze. Ora resta solo a vedere se « l'enfant prodige » sarà un grande attore. Perché quasi sempre le cose van diversamente.

2 Alla ricerca di un nasone - Dal momento che parliamo di ragazzi... Nel film « Joe Jalooka » occorre produrre un Jimmy Durante fanciullo. Ora, la cosa non è facile, perché, come saprete, Durante, il comichissimo attore partenopeo-americano è fornito di un naso formidabile che fa passare in seconda linea quello di Ciano. E per questo che in arte è chiamato « Schnozzle », cioè, « Nasone ». E poiché è da credere che anche da fanciullo egli possedesse tanto bendiddio, è facile arguire che il ragazzo che si cerca dovrebbe anche lui esser fornito di un'appendice facciale rispettabile. Ma dove trovarlo? Intanto tanti padri sono ora il col centimetro a misurare il naso dei loro figliuoli candidabili. Non si conoscono mai le vie che può scegliere la fortuna. « Durante », intanto, visto e considerato che il suo naso è la fonte della sua fortuna, ha chiesto ufficialmente il riconoscimento del suo soprannome di « Schnozzle », in maniera che nessun altro comico possa appropriarsene per una illecita concorrenza.

3 Tutto da rifare - Mancava anche il Messico, adesso, a dar dei dispiaceri agli attori di Hollywood. Ecco, la Corte Suprema messicana ha deciso solennemente che non sono da ritenersi validi quei divorzi che vennero accordati prontamente a persone che non avevano avuto una determinata permanenza nel territorio della Repubblica. È una tradizione che crolla: perché, come è noto, le celebrità dello schermo di Hollywood avevano da tempo la comoda abitudine — quando il caso lo richiedeva — di fare una rapida gita nella più vicina città messicana e di ottenerci in poche ore il divorzio. Laggiù si era di manica larga e non si dava alcuna noia ai richiedenti.

Ora, dichiarando non validi i divorzi concessi in quelle condizioni, si trovano nella necessità di cominciare da capo tutti quelli che ne profittarono. Fra i quali, per la cronaca, Sally Eilers, Zita Johann, Richard Dix, Lenore Ulric, Jack Holt, Max Baer, ecc. In una situazione estremamente delicata si trova poi Sally Eilers la quale ha preso un altro marito, Harry Brown. Così la bella attrice è ora, non volendo, in istato di bigamia. Ma se credete che questo le tolga l'appetito...

4 Alice a nozze - Ma se non sono più permessi i divorzi a tiro rapido, nel Messico, in compenso permane la buona abitudine di unire in matrimonio senza far perdere tempo. Almeno fino ad oggi. Ed è forse per paura dell'avvenire che Alice White, la frizzante biondina di origine italiana, si è affrettata a far le nozze a Magdalene, nel Messico. Un vero avvenimento, questo del matrimonio di Alice, perché la ragazza non dava proprio nessun segno di adattarsi alla vita coniugale. Diceva che con quel suo naso curioso e impertinente e con tanta *pàprica* che ha in corpo, difficilmente avrebbe trovato un uomo disposto a subirla. Ma ha trovato il signor Sidney Bartlett, uno sceriffo, al quale auguriamo che Iddio gliela mandi buona.

ESPRESSI DA HOLLYWOOD

5 Un fidanzamento - E poiché siamo in tema di matrimoni e di divorzi, raccontiamo anche questa: che Douglas Fairbanks junior si è fidanzato a Londra con Gildine Lawrence. Il bel Douglas ha venticinque anni; la fidanzata ha... una toglia di quindici anni. Ma non cose che non ci riguardano. E non riguardano più nemmeno la Crawford che non pensa più al suo bel Douglas. Del resto, siccome il divorzio fra i due divi non sarà effettivo che in aprile, fino allora ci sarà tempo di mutar parere.

6 Per tutta la famiglia - C'è ora una tendenza, in Cinelandia, a portare davanti alla macchina da presa, con tutte le conseguenze del trattamento delle luci, i bambini e i fanciulli che avrebbero bisogno, invece, di sole e di aria. Non parliamo di Baby Le Roy, è noto che Marlene Dietrich, la quale non ha certo bisogno di un altro salario in casa, ha voluto far lavorare la sua figliuola Maria, di nove anni, in « Caterina di Russia ». Ora si annunzia che anche Richard Dix fa lavorare sua figlia Maria Elena che ha la stessa età di Baby Le Roy. C'è poi chi dai discendenti passa agli ascendenti. Jack Oakie, per esempio, avendo bisogno per il nuovo film *Armonia* di una signora che deve rappresentare sua madre, ha scelto proprio la sua autentica genitrice, una tranquilla signora la quale non aveva mai pensato in vita sua di apparire sullo schermo. Fra poco, evidentemente, ogni attore si presenterà allo studio con tutta la famigliuola. Per arrotondare le entrate del bilancio domestico.

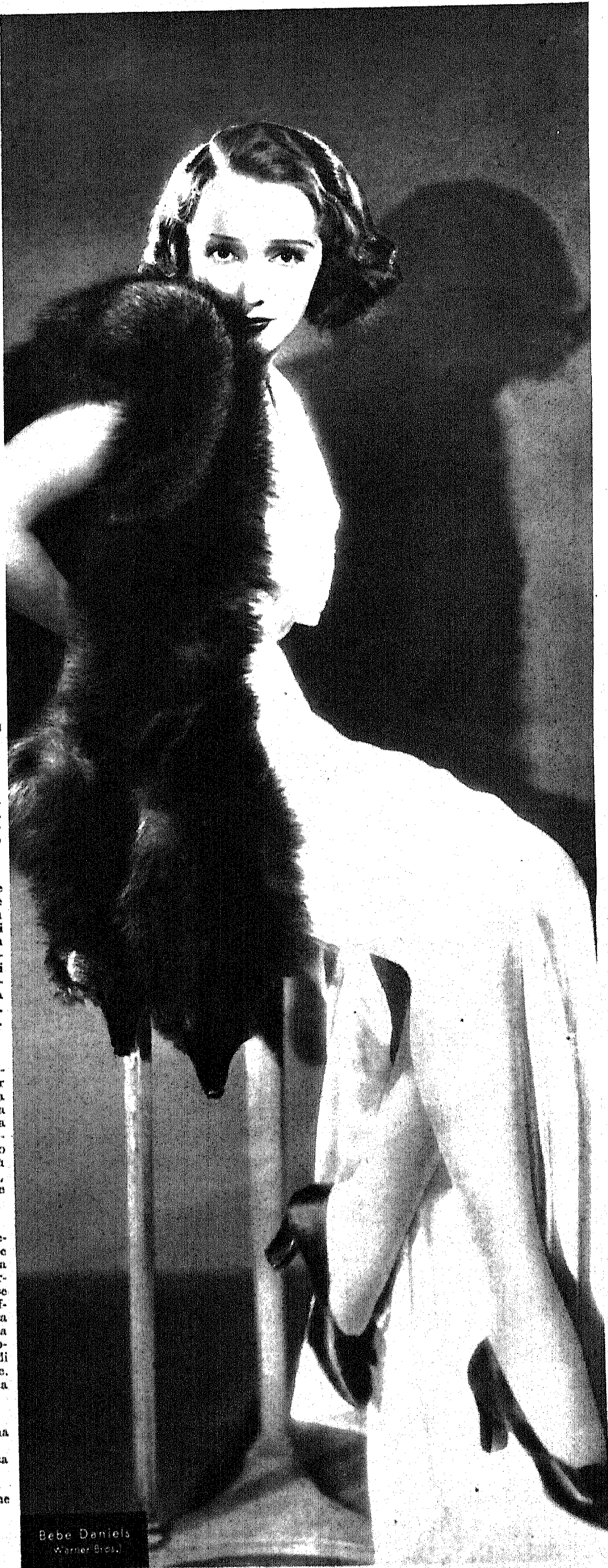
7 La Swanson ragiona - Gloria Swanson è una donna che può aver commesso delle sciocchezze nella vita privata — se sciocchezze può chiamarsi, per esempio, quella di prendere tanti mariti — ma, come attrice, sa avere la testa a posto. Sa, soprattutto, conoscere le sue possibilità. Infatti, visto e considerato che una Casa non riusciva a trovare una grande attrice che volesse accollarsi la parte di donna matura — perché tutte si sentono tagliate a far le piccole ingenue, a Hollywood — Gloria ha avuto l'abnegazione di presentarsi per quella parte. Così, vedremo nel prossimo film « Ventesimo secolo » una Gloria, non diciamo del diciannovesimo secolo, ma già di lì. Si capisce, ella mette le mani avanti e dice che non lo fa perché si sente anzianotta, tanto vero che è sempre disposta a continuare la serie dei mariti; ma questo non le toglie il merito di aver capito che come attrice doveva cambiar categoria.

8 Greta Garbo e il danaro - Greta Garbo è seccata che si persista a credere nella leggenda che uno dei primi scopi della sua vita sia quello di accumulare danaro. Una leggenda che è stata rafforzata dal fatto che Greta l'anno scorso ha messo da parte, in una fredda cassaforte, oltre tre milioni di lire. Un meschino risparmio, come vedete. E per dimostrare che il danaro è il suo ultimo pensiero, la svedese ha fatto sapere in questi giorni che ella ha opposto un reciso rifiuto alle seguenti offerte: 300 mila lire da parte di una rivista per una intervista sulla sua vita; 120 mila lire per pronunciare semplicemente la parola « Hello » alla radio; un milione e 800 mila lire per una serie di conferenze alla Radio; 600 mila lire per una settimana su un palcoscenico di New York; 300 mila lire per cedere il nome come pubblicità su una marca di sigarette: totale, lire tre milioni e 120 mila lire che fanno una cifra piuttosto rispettabile. Ora, se sia stata sava o matta Greta a rifiutare questo bendiddio è cosa che riguarda lei; ma che sia matto il mondo a fare offerte simili non c'è alcun dubbio.

9 Clara la rossa - Clara Bow, pranzando al Derby, lanciò come una bomba questa affermazione: — Io odio le donne dai capelli rossi! Gli amici, e specialmente le amiche, che le facevano corona, restarono a bocca aperta e volsero lo sguardo ai capelli rosso-fiammanti di Clara.

La quale continuò, imperterrita: — Odio le rosse perché sono veri vampiri. E non vorrei che una di esse, fosse anche la mia migliore amica, rimanesse un momento sola con mio marito.

— Grazie dell'avviso, Clara, — dissero in coro le amiche maritate.



Bebe Daniels
Warner Bros.



« Il Re dell'Arena » - Realizzaz. di Leo McCarey; interpretaz. di Eddie Cantor, Lyda Roberti, Ruth Hall, Noah Beery. (Cinema Odeon - Artisti Associati).

Samuel Goldwyn vuol lanciare questo nuovo genere, che battezza senz'altro « stravaganze musicali ». La definizione mi sembra un tantino arbitraria. Sarebbe più esatto dire « stravaganze caricaturali ». Si tratta, in sostanza, di comiche di normale metraggio, basate sempre su un attore protagonista, ma aiutate da una messinscena accuratissima, da buon film drammatico, da una interpretazione complessiva non mai abborracciata e da un soggetto logico. Questa ha un perno eccellente in Eddie Cantor, il quale anzi si colloca, da oggi, in primo piano tra i virtuosi dello schermo (una maschera e un giuoco originali, esilaranti); un bel complesso di attori che non si limitano a secondare l'asso, ma assolvono degnamente il loro compito di interpreti; uno stuolo di belle, floride, eleganti ragazze, le quali compongono deliziosi balletti, quadri, rabeschi degni delle migliori *revues*; una messinscena di prim'ordine; canzoni e rumbe orecchiabili, musicali comici infiniti; scene tra l'emozionante e il burlesco, realizzate magistralmente, come quella della corrida. Alessandrini ha doppiato bene.



« L'Arca di Noè » - Cartoni a colori (« Sinfonia allegre ») di Walt Disney (Cinema Odeon).

Sebbene i « cartoni animati » vengano adoperati dagli esecutori come riempitivo per i programmi facili, e le avventure musicali di Mickey Mouse e compagni abbiano fatto il loro tempo, fino a compromettere la trovata, non sarà sfuggita ai più l'originalità e la consistenza artistica dei cartoni a colori di Walt Disney. Ne sono già apparsi tre o quattro sui nostri schermi, almeno nelle sale del centro, ottenendo un successo pari alla indifferenza con cui l'esercizio li pubblica. Ed è stato un crescendo di ammirato stupore. Ma con l'Arca di Noè l'autore ha composto un capolavoro che difficilmente potrà essere superato. Qui, non soltanto l'esecuzione pittorica e tecnica è impeccabile, ma è geniale l'idea cui s'ispira e lo svolgimento squisitamente umoristico che l'autore le ha dato, il quale raggiunge un sapore di allegria filosofica, oltre che, nell'esecuzione, un clima poetico di raro pregio. Piccole grandi opere, che da sole basterebbero a giustificare l'invenzione del cinema. Ringraziamo il cielo che il pubblico ha subito aderito in pieno a questo genere che è cinema al cento per cento e che promette sviluppi ancor più arditi e inaspettati.



« Conoscete mister Smith? » - Realizzaz. di Marshall e Murey; interpretaz. di Stan Laurel e Oliver Hardy. (Cinema Italia - Ed. M. G. M.).

Conoscete Stan Laurel e Oliver Hardy, comici irresistibili, meglio ancora *clowns* da music-hall, l'uno magro, allampanato, strabico, dagli occhi cinesi, senza ciglia, dai movimenti meccanici, burattineschi, l'altro grasso e gonfio come un otre, certo affetto da urticaria, simpatico, cuor contento, ottimismo, bimbo sviluppato fino all'elefantiasi.

Come per Buster Keaton, quindi, ogni loro lazzo è premeditato, fino alle minuzie, preparato con precisione cronometrica, ma Laurel e Hardy hanno, sull'illustre collega, il vantaggio di una mimica le cui smorfie si succedono, insostituibili e sempre felicemente ideate, da sembrare improvvisate, qualità loro personale, questa, che li emancipa, se vogliamo, da qualsiasi meccanismo di laboratorio. Le avventure di *Conoscete mister Smith?* sono sparse; il tema centrale è venerando: Rinaldo, niente meno, alla commedia dell'arte. Ma sembra nuovo. Il riduttore ha dato ai due *clowns* un accento esotico, e sta bene. Ma talvolta le parole giungono incomprensibili al nostro orecchio, tanto più che si è commesso l'errore di dare un commento musicale a tutto il film.



« Il principe ribelle » - Realizzaz. di A. Wolkoff; interpretaz. di Ivan Mosjoukine, Tania Fedor, Nathalie Lissenko, Germaine Brice. (Cinema Corso - Ed. Ermoloff).

Siamo ancora nel mondo delle favole orientali, il cui capolavoro rimane, credo, rimarrà *Il lupo di Bagdad*. Questo ha il torto di non saper uscire da un impossibile realismo e di non assurgere mai alla vaporosa lieve di una fiaba alla Gozzi. Anche in questo genere si potrebbe fare opere d'arte. In ogni modo, il film troverà il suo pubblico. Per i buongustai, ha scene interessanti, come quelle del mercato delle schiave con la fuga delle seminude ragazze, tra le vergate dei guardiani e la furia dei liberatori. In esse, il Wolkoff si rivela un artista. Del Mosjoukine niente di nuovo da dire. È un artista di un gusto eccessivamente romantico, ma ha sempre una sicura presa sul pubblico, specie quello femminile che vede in lui realizzato il tipico eroe del romanzo ottocentesco. La migliore interpretazione di Mosjoukine resta ancora « *Kouge et noir* » che fu un film notevole anche per la regia oltre che per la formidabile grazia di Lil Dagover.

Enrico Roma

BELSENO

Sviluppato, rassodato e ridensato si ottiene in un mese soltanto col nuovo Composto Belseno "Mibrom", di uso esterno, garanzia inconfondibile ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso. Anche la schiavitù dell'uso di altri preparati inefficaci e talvolta dannosi previene questo portento a base di sostanze Radioattive che a dare vitalità alle ghiandole mammarie sviluppando e rassodando prodigiosamente i seni più aridi e secchi, donando così l'unica vera bellezza alla donna fin dai primi giorni di applicazione come risulta dagli innumerevoli attestati valutati scientificamente. Per ricevere franco, ricco e segreto, anticipato vaglia di L. 10.00 al D. C. Gioiello, Via Vittoria 38 - C. - Milano.

GRANDE EDIZIONE ILLUSTRATA
DEI ROMANZI STORICI DI

A. DUMAS

Si è appena iniziata la pubblicazione a dispense di entrambi i romanzi:

ASCANIO

(Illustrato dal pittore Gustavino)

Drammatico racconto delle avventure e degli amori di Benvenuto Cellini e del suo discepolo Ascanio, alla Corte del Re di Francia, Francesco I.

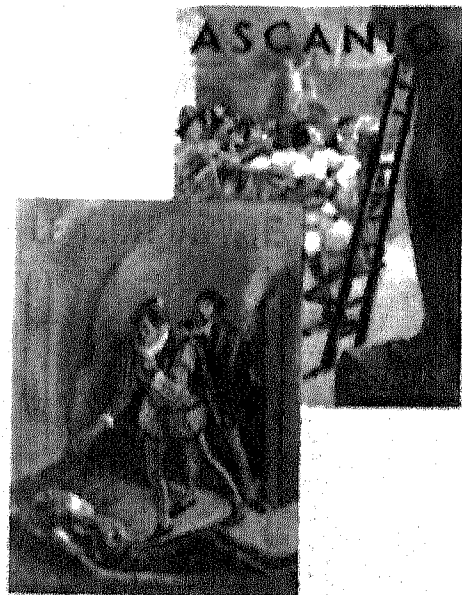
Traduzione integrale di Giuseppe Averdi

UNA DISPENSA IN TUTTE LE EDICOLE

COSTA CENTESIMI CINQUANTA

(Una dispensa ogni settimana).

Abbonamento all'opera (23 dispense) L. 10



LE DUE DIANE

(Illustrato dal pittore Heppa Ingegnoli)

Vicende di Diana di Poitiers e di sua figlia Diana di Castro, nel quadro fastoso e terribile di amore e di sangue in cui divampa la lotta tra il re Enrico II e il giovane Conte di Montgomery.

Traduzione integrale di Amleone Locatelli

UNA DISPENSA IN TUTTE LE EDICOLE

COSTA CENTESIMI CINQUANTA

(Una dispensa ogni settimana).

Abbonamento all'opera (26 dispense) L. 16

Non perdetevi la prima
dispensa

Con questa iniziativa editoriale (nuova per l'Italia) i famosi romanzi storici del prodigioso narratore verranno ripresentati al gran pubblico nella loro scrupolosa integrità, accuratamente tradotti in buona lingua italiana, artisticamente illustrati da valenti disegnatori; sono venti romanzi che verranno ordinati ciclo per ciclo, attraverso

TRE SECOLI DI STORIA
TRAGICA DI SANGUE
E FULGIDA DI GLORIA

Vaglia, francobolli, richiesta di dispense gratuite di saggio in Piazza C. Erba, 6, Milano, a:

RIZZOLI & C.

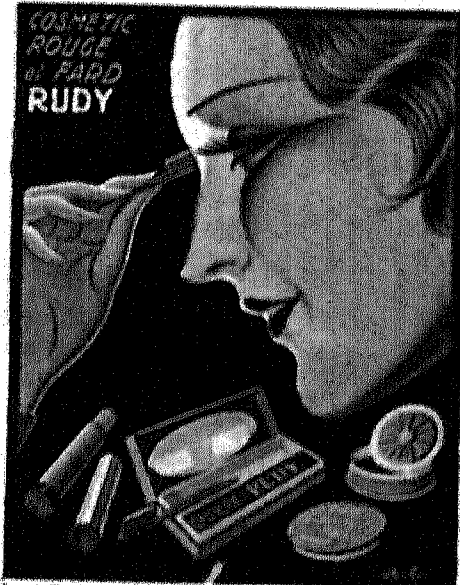
IL CRUCCIO TRA INNAMORATI E' COSA PASSEGGERA

LA DONNA INTELLIGENTE
USANDO CIPRIA E CREMA
DUCALE /A DI POSSEDERE
UN'ARMA IRRESISTIBILE



CIPRIA, CREMA
DUCALE

LA GRANDE
MARCA
ITALIANA



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di riferimento questi tre prodotti vi verranno spediti gratuitamente di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

Leggete: IL SECOLO ILLUSTRATO



BING



Crosby e lo fece venire a Hollywood, scritturandolo per una lunga serie di films. Aveva avuto ottimo fiuto in quella scelta: Bing, che come voce non era secondo a nessuno, dimostrò di sapersi muovere molto a suo agio davanti alla macchina da presa, e anche quando si trattò di cantare non prese nessuno di quegli atteggiamenti goffi di prammatica in simili casi. Come fisico, senza essere una bellezza, andava più che bene, i suoi doppiopetti erano ben tagliati, nelle sue cravatte non v'erano disegnati dei draghi cinesi. Quelle che erano state fanatiche dei suoi dischi, lo divennero dei suoi films, e nuove se ne aggiunsero. Tutto andava nel migliore dei modi possibile. C'era solo una persona scontenta di lui: il capo dell'Ufficio pubblicità della Paramount. Perché? È presto detto. Bing non voleva assolutamente saperne della fidanzata che, per ragioni di pubblicità, gli avevano proposto. Il capo dell'ufficio pubblicità della Paramount non sapeva più che pesci pigliare. Gli aveva mostrato un campionario di ragazze veramente straordinarie, fra le più probabili stelle di domani; gli aveva fin detto che se gliene piaceva qualcuna maritata l'avrebbe fatta divorziare. Avevano una sottosezione che non si incaricava altro che di scandali e divorzi.

Niente da fare; non valeva fargli leggere le migliaia di lettere delle sue ammiratrici che volevano saper chi fosse colui che teneva il cuore di Bing, e ne volevano vedere la fotografia, e desideravano conoscere se preferiva le Camel o le Lucki-Strike, la Packard o la Lincoln, ecc.

Bing era irremovibile. Ma neanche il signor Cadillac si dava per vinto; aveva organizzato un servizio di spionaggio degno di un romanzo di Wallace. Questo diede ben presto i suoi frutti. Un giorno Bing si vide avvicinare il signor Ca-

CROSBY

La prima apparizione di Bing Crosby sullo schermo risale al *Re del Jazz*. Fugacissima ed anonima apparizione, poiché Crosby non era allora altro che uno degli allegri giovanotti componenti il trio vocale *Rhythm Boys*, al servizio di Paul Whiteman. Quest'ultimo, da vero re (Texas Guinan, la famosa regina delle notti neviorchesi morta recentemente, raccontava che per entrare nella radio americana bisogna regalare una Rolls. Royce al panciuto Paul. Se poi si tratta di una donna, la cosa cambia aspetto...) stipendiava splendidamente i suoi uomini, ma uccide la loro personalità obbligandoli a suonare e cantare secondo una formula commerciale uniforme e banalissima.

Crosby si accorse che se continuava a star lì, non si sarebbe mai potuto affermare pienamente, e, preso il coraggio a due mani, un bel giorno se ne venne via.

Poco dopo un disco cantato da lui, *Paradise*, inondava l'America. Tutte le ragazze di laggiù erano state affascinate dalla sua voce ampia e calda. Aveva poi una maniera di dire *You* (voi), come se si rivolgesse proprio a loro, che era



un incanto. Dopo una settimana che l'avevano comprato, il disco, a forza di suonarlo, era così rovinato che non si poteva più sentire. Il reporter cinematografico più indiscreto e più abile di Hollywood aveva ripreso Joan Crawford languidamente stesa sulla spiaggia di S. Monica.

Indossava il famoso costume bianco e sembrava cullarsi in chissà quali sogni. La verità è che ascoltava un piccolo grammofono su cui girava l'ultimo disco di Bing. La Warner-Bros. aveva lanciato in quei giorni 42° *Strada* ottenendo uno strepitoso successo. Tornava la voga dei films musicali. La Paramount mise subito gli occhi su



dillac, con il solito sigaro in bocca e un'aria giuliva e misteriosa che non prometteva nulla di buono. Quando gli fu vicino, si tolse da una tasca un piccolo involto e, spiegatolo, mostrò al nostro Bing esterrefatto la fotografia di una bella ragazza, dall'aria molto casalinga.

— Sappiamo tutto — disse il signor Cadillac ammiccando. — Siamo disposti a far venire la signorina Rosamonda Smith sino a Hollywood, non è poi così brutta per abitare a Venezia nel Texas. — Bing non sapeva più se arrabbiarsi o ridere. — In fondo, — pensò tra sé, — così l'avrò sempre vicina e non dovrò più fare delle fughe misteriose quando vorrò vederla. — E accondiscese a far venire la sua Rosamonda. Il signor Cadillac era raggianti. Ma per poco. Un dubbio era frattanto sorto nel cervello di Bing: cosa diventerà quella ragazza così semplice in questa babilonia? Diverrà presto come tutte le altre; e a me piace proprio perché è diversa. Prese l'aria più decisa possibile e dichiarò al signor Cadillac che aveva cambiato parere. Se non lo lasciavano stare piantava in asso la Paramount e passava alla Metro Goldwyn che appunto in quei giorni gli aveva fatto delle proposte.

L'ultimo film di Bing Crosby è stato *College Humour*, uno di quei film ariosi e allegri di vita studentesca che gli americani sanno fare così bene. Ora sta girando in *Alice al Paese delle Meraviglie*, tolto, dal fantasioso libro di Lewis Carroll, tanto caro ai ragazzi anglosassoni. Intanto le *fan* (fanatiche) pestano i piedi, e il signor Cadillac si rode. Chi resisterà più a lungo?

A. Bert

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 26-600 - FILIPPO FIAZZI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 26-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 46.
RIZZOLI & C. - Milano - 1934-XII - Annullato per l'Arte della Stampa.

Si cerca la Greta Garbo italiana...

Per la riduzione cinematografica del nuovo romanzo di Salvatore Gotta — « La Signora di tutti » — è sorta a Milano l'impresa cinematografica Novella-Film. Com'è noto, in questo romanzo — denso di situazioni drammatiche e di vicende altamente emotive — campeggia la figura di una donna strana e fatale, Chicchi Dias. L'interpretazione di questa figura, che ha in sé le contraddizioni di una creatura volitiva e sensibile, intelligente e istintiva, richiede un temperamento d'artista di primissimo ordine. In Italia non mancano le donne che per bellezza e talento potrebbero oscurare tutte le dive che lo schermo ci ha fin qui rivelato. Novella-Film, nella ricerca della protagonista di « La Signora di tutti », si rivolge quindi al nostro pubblico delle appassionate dello schermo e le invita a spedire il maggior numero di fotografie non ritoccate alla propria sede di Piazza Carlo Erba 6, Milano, accompagnandole con precise notizie sui loro requisiti e sul loro grado di preparazione. Si avverte che le candidate non dovranno aver superato il 25° anno di età.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



ELSA MERLINI

interprete di "Melo", film tratto dal dramma di Bernstein e diretto da Robert Land per la "Sapi".